

Echi lontani di periferia

Mario Bugli

Il cortile

8 poesie

Scrivere



*Io t'aspettavo già
in quel cortile assolato*

*quando con il cuore di bimbo
dividevo l'amore per Giulia
con l'amico più caro*

*e mi sembrava lontano il tempo
in cui forse avrei amato*

*e poi i sassi
le corse
i giochi crudeli
il sudore
in quei campi riarsi dal sole*

*e Giulia, con la corda saltava
tra le amiche splendeva
e non sapeva.*



*L'aroma dell'erba selvatica
la mente che s'apre ai ricordi
le gambe graffiate dai rovi*

*e gli occhi già grandi
che osservano il mondo*

*dal basso, dove tutto è diverso
dove tutto è infinito*

ci vuole coraggio ad esser bambini

*se le pozze di pioggia diventano laghi
e le dune di sabbia deserti infuocati*

traversare un rifugio, residuo di guerra

per sapere chi è il capo

*decidere in fretta, con il cuore in affanno
se continuare a scappare
o fermarsi a lottare*

*mentre ridono ignari
quegli strani alieni giganti
come fossero nati già grandi.*



*Non avevo freddo e stupito guardavo le suore
con i mezzi guanti di lana che tenevano tra le mani
un mattone preriscaldato*

*ma il terreno castigo, che anticipava le fiamme dell'inferno
se non mi fossi pentito, quello sì che il cuore mi gelò
dopo che ebbi alzato la gonnellina
ad una dispettosa bambina*

*o quando il cognome distorto di un compaguuccio
dopo una di lui denuncia all'autorità inquisitoria
fu interpretato come una terribile e imperdonabile parolaccia*

*con il tempo piovoso, costretti nello stanzone
insieme ai più creativi, disegnavo sui vetri appannati
geroglifici strani, che spesso le cerbere guardiane
intravedendo chissà quale satanica ispirazione
imponavano con lunghe alitate di cancellare*

*e nella pausa pranzo i primi imbarazzanti rossori
durante la questua della frutta per i bambini poveri
con i piccoli e più fortunati donatori che non disdegnavano*

*di elargire anche sguardi d'insofferenza
oltre all'umana ed infantile commiserazione*

*dopo la ricreazione poi, assistevamo
alla proiezione per singoli fotogrammi in bianco e nero
della vita di Giovannino Bosco
così confidenzialmente lo chiamava suor (...)
che sostituiva anche il sonoro che non c'era
ma eravamo più interessati al bastoncino di liquerizia
unica leccornia concessa, che alle precoci gesta del santo*

*così trascorreva il tempo in quell'asilo lontano
tra il senso di colpa e del peccato
che una vita intera non avrebbe cancellato.*

Avevi gli occhi chiari

Donne (30/04/2009)



*Io con il volto un po' imbronciato
come se avessi già capito
che la vita per noi sarebbe stata
tutta una salita*

*tu di poco più grande
con un aspetto un po' pacioso
che non lasciava presagire quella donna determinata
che saresti diventata*

*mi è cara quella vecchia fotografia
seduti fianco a fianco su una panca dell'asilo
io e te, sorella mia*

*la suora che ti chiamava polentona
non la potevo proprio sopportare
a stento mi trattenevo dal saltarle addosso*

ma ora tu non ci sei più...

*troppo presto è finita la tua vita
vissuta con coraggio
senza piegarsi al vento dell'opportunità*

libera e fiera

*con quella sincerità che non ha mai pagato
talvolta persino imbarazzante
pregio e difetto di chi non sa mentire*

*ma se ti penso, rivedo solo il tuo sorriso aperto
e quell'incedere da grande mannequin
e gli occhi chiari... impertinenti*

che confesso d'averti sempre un po' invidiato.

Echi lontani di periferia

Riflessioni (11/09/2007)

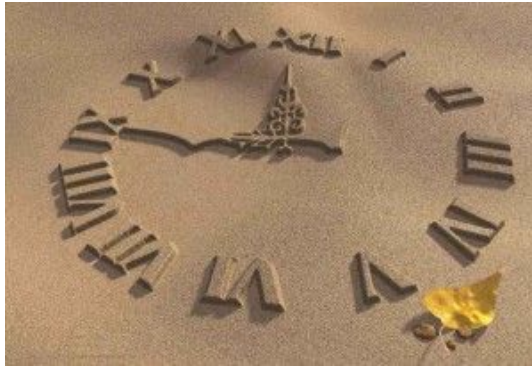


*Sentivo,
lo sferragliare del treno
che lentamente moriva
nella notte
e rintanandomi sotto le coperte
viaggiavo lontano, lontano
e piano, piano
m'addormentavo.*

*All'alba,
mi svegliava la voce
monotona e surreale
di un vecchio ambulante
che alla povera gente vendeva
la terapeutica acqua della Puzzolente.*

*Guardavo poi sul davanzale
e con infantile stupore
trovavo il ghiaccio
al posto dell'acqua nel bicchiere.*

*E dal vicino porto
tra la nebbia mattutina
il fischio del vapore
mi sobbalzava il cuore
portando il pensiero a mio padre
per mare
con la speranza di vederlo presto
ritornare.*



*Quattro Stop senza filtro, da fumare di nascosto
per sembrare già grandi*

*e mentre i sogni si libravano nell'aria
avvolti dall'azzurrognole spirali*

*cadevano dai platani, le foglie giallo oro
a formare un tappeto scricchiolante*

siccome il vago avvenir, che c'aspettava avanti.



*Vai anima mia, vai
che resti a fare qui*

vola leggera, tu che puoi

*porta con te questa candela accesa
il buio del passato schiarirà*

*ascolta con attenzione in quel cortile
nel campo lì davanti o nelle viuzze attigue
nella scuola elementare, vicino alla piazzetta*

ancora quel vociar dovresti udire

chiedi per cortesia, se si ricordano di me

se vive ancora Giulia

*ma, se incontrerai mia madre
a far la spesa da Fiammetta
o da Nedo il panettiere
o verso casa dopo la Novena*

*resta con lei, ti prego
e falle compagnia*

non ritornare indietro.

Il cortile

Impressioni (19/02/2010)



*Quanta emozione
quasi come un pellegrinaggio a Medjugorje
trovarsi davanti, come un apparizione... il mio cortile*

*diverso sì, forse un po' più piccolo di come lo ricordavo
ma era proprio quello della mia infanzia
anche senza il cancello verde
dove come scimmie ci si arrampicava*

*ora di lì, ci passavano le macchine
e nell'asfalto non era tracciato con il gesso
il circuito per il giro d'Italia con i tappi corona*

*e nemmeno il gioco del mondo per le bambine
bensì i posti auto perfettamente allineati*

ma nessun vociare...

*dove saranno stati i ragazzini che si rincorrevano
e costruivano i monopattini con tavole di legno e cuscineti a sfera
o quelli che si giocavano a carte i giornaletti*

*forse erano in casa davanti al computer o alla playstation
o per la noia si erano definitivamente estinti*

*anche la guerra tra i quartieri, doveva essere finita
già...infatti non c'erano nemmeno le pile dell'acqua
dove ci si rinfrescava dopo la battaglia*

*non osavo inoltrarmi, restavo immobile per non disturbare
e là in fondo ecco il mio palazzo ristrutturato
sempre con il numero cinque, come le dita della mano*

*ma come trovare il coraggio di salire le scale
e andare sul pianerottolo del terzo piano
a giocare con i soldatini di stucco insieme a Milvio*

*o con Anna, Marusca e Tamara più piccola con le candeline al naso
per scoprire che eravamo diversi, con il gioco del dottore*

*no, non potevo farlo, mi sembrava un sacrilegio
e poi avevo anche il timore di sentirmi dire;
scusi signore, cerca qualcuno?*

*e come avrei potuto rispondere, no grazie
non cerco nessuno.*

Mario Bugli



"...tra il primo vagito e l'ultimo sospiro, il sogno infinito "

Indice

L'attesa	3
Il campo di Marte	5
Il peccato	7
Avevi gli occhi chiari	9
Echi lontani di periferia	11
Il divenire	13
Resta con lei	14
Il cortile	16
<i>Mario Bugli</i>	18